

**Ciclo di lezioni**  
*Viaggio in Italia: letteratura e immagini*

**10 aprile 2008 – 8° conferenza**

**Luigi Zanzi**  
*(Università degli Studi dell'Insubria)*

**DOLOMIEU VIAGGIATORE IN ITALIA**

“L’Italia è per me, sotto molti aspetti, uno dei più interessanti paesi della terra. Credo che ormai non esista più nessuna parte d’Italia che io non abbia percorso. Se Dio mi darà la pazienza e il tempo necessari a redigere tutte le mie osservazioni, potrei guidare il viaggiatore-naturalista in ogni angolo di questo bel paese”.

Così annotava Déodat Gratet de Dolomieu durante un suo viaggio, tra il gennaio e il settembre del 1784, in Calabria.

È, questa, una delle attestazioni più dirette dell’interesse di Dolomieu per l’Italia, che fu certamente il territorio più frequentemente percorso dai suoi itinerari di viaggio.

Nel disegno biografico di Dolomieu, che può appropriatamente definirsi “un avventuriero nella storia della natura”, la sua figura di “viaggiatore” ha un rilievo fondamentale.

Nella storia della pratica di viaggio, che assunse in Europa molteplici sue modalità in età storiche diverse, lo “stile” di viaggio interpretato da Dolomieu trova una sua singolare distinctività, consistente principalmente nel fatto che Dolomieu dedicò al viaggiare nelle sue varie forme (a piedi, a cavallo, in carrozza, per nave) la parte preponderante del tempo della sua vita e nel fatto che venne inventando progressivamente, attraverso le sue esperienze di viaggio, una modalità del viaggiare che egli definì “filosofica” che, proprio in Italia, trovò la sua occasione più propizia di espressione.

Stupisce la rapidità dei viaggi di Dolomieu: “A meno di viaggiare in cielo o in un pallone, non è possibile fare più strada di me in minor tempo. Eccomi a Marsiglia. Tra otto giorni sarò a Parigi, e otto giorni fa ero a Roma. Ho corso giorno e notte.

Venendo da Roma con la diligenza, sono stato nove giorni senza dormire, ed ho cavalcato 64 ore filate senza fermarmi, attraverso le montagne della Liguria”.

Stupisce ancor di più la varietà delle sue destinazioni, per mare e per terra, in città e in montagna, in luoghi famosi e in recessi inesplorati.

Come nell'affrontare le problematiche d'avanguardia della scienza naturalistica del suo tempo Dolomieu assunse in molteplici discipline un ruolo di “innovazione” per più aspetti “rivoluzionaria” in differenti ambiti disciplinari, così nel concepire i propri viaggi a fini variamente “filosofici” (un termine nel quale s'intrecciano richiami al retaggio della cultura della “filosofia naturale” del proprio tempo, nonché cenni ad un approccio nuovo ad un'incessante rinnovazione della varietà dell'esperienza vissuta col variare della frequentazione di differenti luoghi ambientali), Dolomieu si distinse in maniera esemplare nel delineare una figura di “viaggiatore-scienziato” che, tra la fine del XVIII sec. e l'inizio del XIX sec., susciterà l'entusiasmo di molteplici altri ricercatori diffondendo un'eco di richiamo “avventuroso” allo studio scientifico della natura che si ritroverà finanche nel giovane Charles Darwin.